

Area

MACRODATI ECONOMICI

Anno 2013

N. Doc

A-1

Pagine

5

TITOLO

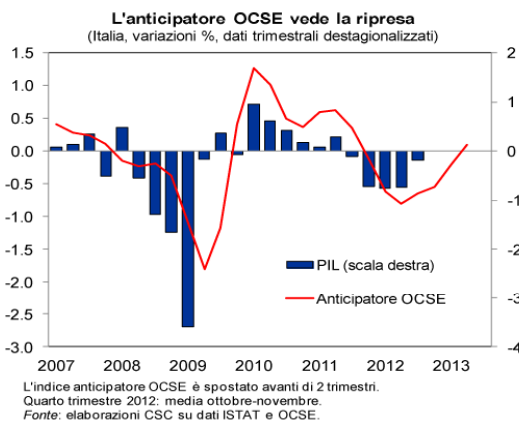
CONGIUNTURA FLASH

Fonte

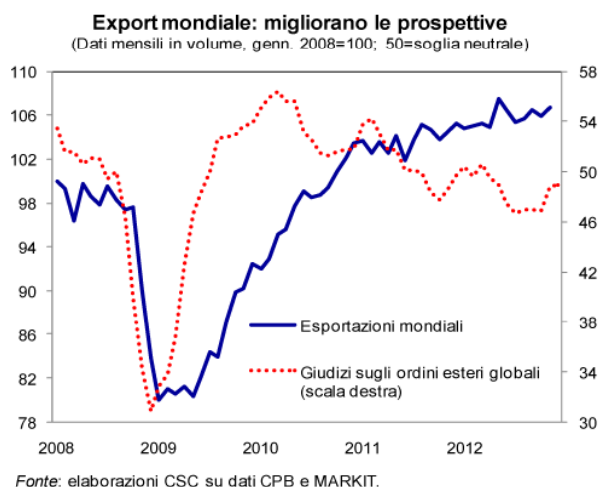
Elaborazioni ANES MONITOR su ANALISI MENSILE DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

L'economia italiana sta toccando il fondo della dura recessione, la seconda in cinque anni. Si delineano i pre-supposti di un rimbalzo che può dare avvio alla ripresa. La sfiducia ha infatti compresso la domanda interna ben oltre quanto giustificato dalla situazione oggettiva dei bilanci familiari e aziendali: gli acquisti di beni durevoli sono scesi molto più del reddito reale disponibile, gli investimenti sono ai minimi storici in rapporto al PIL e le scorte sono bassissime. Contemporaneamente vengono meno o si allentano le tre cause del regresso: credit crunch, iper-restrizione dei bilanci pubblici e frenata della domanda globale. Basilare per la ripartenza è che si sollevi la cappa di paura creata dalla situazione politica interna; perciò è cruciale che l'esito delle imminenti elezioni dia al Paese una maggioranza solida, che abbia come priorità le riforme e la crescita, fornendo così un quadro chiaro che infonda fiducia nel futuro e orienti favorevolmente verso la spesa le decisioni di consumatori e imprenditori. Rimarranno deboli le costruzioni, per le quali vanno prese misure specifiche. Nel sistema globale l'incertezza politica si è quasi dissolta (all'appello manca il voto autunnale in Germania). Si registrano continui segnali di progresso, alcuni perfino nell'Eurozona, grazie al "contagio positivo" innescato dalle decisioni dello scorso anno di BCE (che rimane però timida sui tassi) e governi. Ciò ha messo in moto un "drammatico miglioramento" mondiale delle condizioni finanziarie e una ritirata dell'avversione al rischio, destinati a proseguire; ne beneficeranno soprattutto i PIIGS, stressati dal prosciugamento della liquidità. Tra gli emergenti, la Cina è ripartita; gli altri seguiranno. In USA, grazie alla potente azione della FED e ai coraggiosi deficit pubblici, è risorta l'edilizia residenziale, nei prezzi e nei volumi, e questo sosterrà fiducia e spesa dei consumatori; il manifatturiero riguadagna peso nel tirare lo sviluppo. Il mero annuncio della nuova politica economica in Giappone ha provocato scaramucce valutarie, con movimenti anche del 20% di alcuni tassi di cambio; fin qui l'unica vera vittima è la Corea, ma l'Area euro può subire danni collaterali ingenti; urge più coordinamento. Le materie prime, specie il petrolio, fiutano il riavvio economico mondiale

- L'attività industriale italiana è salita dello 0,4% in dicembre su novembre; risulta così del 2,1% la diminuzione nel 4° trimestre (-6,2% nel 2012, stime CSC). Tale dinamica è coerente con un calo del PIL nel 4° trimestre di nuovo marcato (-0,6% almeno), dopo il -0,2% nel terzo.
- Le prospettive immediate sono incerte. In dicembre il PMI manifatturiero segnala una minore riduzione degli ordini (44,3, da 42,2), interni ed esteri, e l'ISTAT rileva un marginale miglioramento dei giudizi delle imprese manifatturiere sulla domanda, ma anche che le loro attese a 3 me-se di ordini e produzione sono tornate a peggiorare (nel 4° trimestre -4,7, da -6,3). La ricostituzione delle scorte, valutate basse (saldo a -2, da 0), agirà da stimolo.
- L'indicatore anticipatore OCSE, migliorato per il 3° me-se di fila in novembre (+0,09% da +0,05%), delinea prospettive di ripresa del PIL nel secondo semestre 2013.



- A novembre il volume delle esportazioni mondiali è aumentato (+0,8% su ottobre), sostenuto anche dalla ripresa delle esportazioni americane (+2,1%). In dicembre i giudizi sugli ordini esteri globali, pur ancora in territorio recessivo, hanno rallentato la contrazione: 48,9 (46,6 in luglio).
- Anche l'export dell'area euro a novembre è cresciuto (+0,8% su ottobre). In controtendenza l'andamento delle esportazioni italiane (-1,2%) e tedesche (-1,4%). A dicembre le esportazioni italiane registrano una riduzione in valore verso i paesi extra-UE (-0,4%).
- Prospettive positive sui mercati oltreconfine per il primo trimestre 2013 hanno indicato a dicembre le imprese italiane esportatrici (indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore).



•In novembre i **disoccupati** hanno superato i 2,8 milioni, pari all'11,1% della forza lavoro (quota invariata rispetto a ottobre), mentre il numero delle persone attive è rimasto quasi stabile (-44mila unità la variazione mensile). Rispetto al trimestre precedente, gli occupati sono invece diminuiti dello 0,4% (-80mila unità).

•Le imprese rivelano aspettative in peggioramento sull'**occupazione** del trimestre in corso, con un aumento di 6 punti percentuali (dal 24,7% in settembre) della quota di quelle che rivedono al ribasso il numero degli addetti (indagine Banca d'Italia-Il Sole-24 Ore).

•Dopo il picco registrato nel luglio scorso (equivalente a 390mila unità di lavoro standard), è diminuito il bacino di utilizzo della **CIG**. Il CSC stima che a dicembre siano state utilizzate 340mila unità, l'1,0% in meno rispetto al mese precedente. Uno sgonfiamento non riconducibile, però, a un miglioramento del quadro occupazionale, semmai alla perdita del lavoro da parte dei cassintegrati.

•La minore occupazione sta ulteriormente erodendo il **reddito disponibile delle famiglie**, già sceso in termini reali dello 0,1% nel 3° trimestre (-1,9% nel 2°). Il tasso di **risparmio** è risalito dai minimi storici (8,9% da 8,1%), spinto all'insù dall'incertezza che frena la spesa.

•**Consumi** ancora in diminuzione. A dicembre sono scese dell'1,0% mensile le **immatricolazioni** di auto (-2,7% nel 4° trimestre). I giudizi delle **famiglie** sul proprio **bilancio** sono peggiorati mentre le loro previsioni sulla propria **situazione economica** hanno recuperato dal minimo storico di luglio: saldo a -33, da -41 (ISTAT).

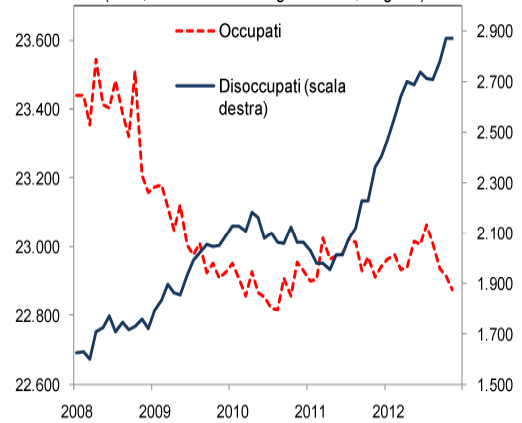
•I **saldi invernali** non decollano: la quota di consumatori disposta a fare acquisti è inferiore di 8 punti percentuali rispetto al 2012 (60,5%) e la spesa media è più bassa del 12,5% (Confcommercio). Secondo l'indagine Confesercenti-Swg solo il 16% degli intervistati si attende un miglioramento delle **condizioni economiche** nel 2013 (era il 32% l'anno scorso). Per mantenere i volumi di vendita, le imprese riducono prezzi e margini.

•Per gli **investimenti** si è delineato un ulteriore calo congiunturale nel 4° trimestre. Un recupero nel 2013 inizia a intravedersi negli indicatori anticipatori.

•In dicembre sono peggiorati i giudizi sulle **condizioni per investire**: -37,0 da -31,6 di settembre (Banca d'Italia -Il Sole 24 Ore). Frena le decisioni di spesa delle imprese manifatturiere il calo della **redditività**, che sta avvenendo però a un ritmo minore: in dicembre il relativo in-dice PMI è salito a 44,1 (da 40,5), massimo da 16 mesi.

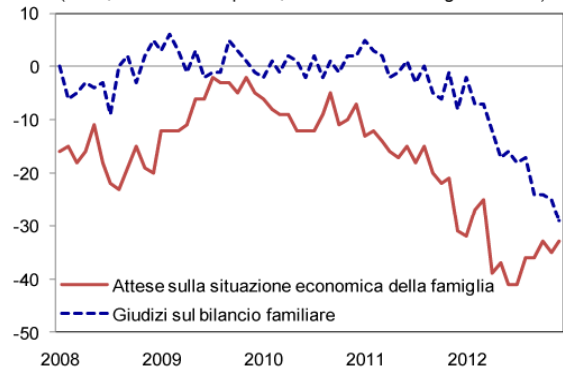
•Secondo gli imprenditori gli **ordini interni di beni strumentali**, che anticipano di tre mesi la dinamica degli acquisti di macchinari e mezzi di trasporto, dopo essere peggiorati nel 3° trimestre (-53,0 il saldo delle risposte, da -50,1) sono risaliti nel 4° (saldo a -51,0). Ciò getta le basi di un rilancio della spesa delle imprese in beni capitali nel corso già della prima parte del 2013.

Ricade l'occupazione
(Italia, dati mensili destagionalizzati, migliaia)



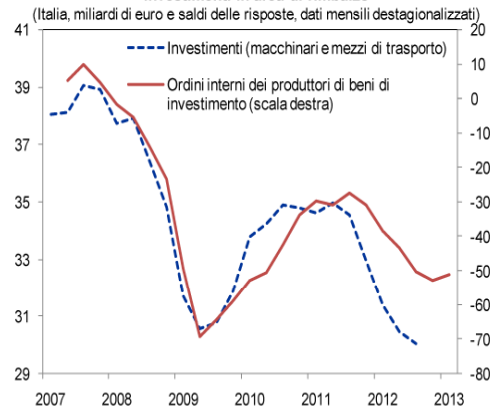
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

Famiglie: migliorano le attese
(Italia, saldi delle risposte, dati mensili destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

Investimenti in area di rimbalzo
(Italia, miliardi di euro e saldi delle risposte, dati mensili destagionalizzati)



Gli ordini sono spostati avanti di un trimestre.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

Analisi mensile - Gennaio 2013

•Rallenta sensibilmente la caduta dell'attività nell'Area euro. In gennaio è aumentato l'indice PMI composito (a 48,2 da 47,2 in dicembre, massimo su 10 mesi), grazie all'attenuazione della contrazione nei servizi (48,3) e nel manifatturiero (47,5). Pesano ancora debolezza della domanda interna per la disoccupazione alta e crescente, dinamica negativa dei redditi e stretta dei bilanci pubblici.

•L'allentamento delle tensioni sui debiti sovrani ha ridotto l'incertezza, alimentando la **fiducia**: salito il sentimento economico in dicembre (87,0 da 85,7). Nel **manifatturiero** in progresso le aspettative di produzione e i giudizi sugli ordini, soprattutto esteri, preludio al recupero della produzione (-0,3% mensile in novembre) nei mesi futuri.

•In gennaio la contrazione dell'attività manifatturiera ha frenato in **Germania** (PMI a 48,8) ma ha accelerato in **Francia** (42,9). Anche in **Svezia** agisce da freno la caduta delle esportazioni verso l'Area euro: in novembre giù la produzione (-1,5%); ma in dicembre su la fiducia delle imprese dal minimo triennale nel mese precedente (in discesa però i giudizi sugli ordini totali ed esteri).

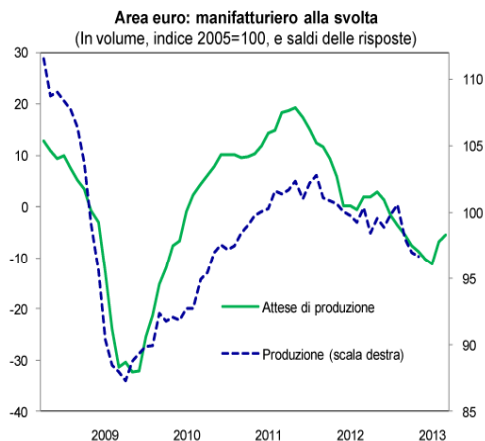
•Il **contagio positivo** che origina dal calo degli **spread** sovrani (2,58% tra BTP e Bund decennali a gennaio, 5,34% a luglio) migliora lo scenario per le **banche** di Eurolandia. Il calo dei tassi sui BTP riduce il **costo della raccolta** in Italia: il tasso pagato sulle nuove obbligazioni è sceso a 3,33% a novembre (5,55% a inizio 2012) e andrà sotto il 3% nei prossimi mesi. Aumentano i **depositi** in istituti dei paesi periferici (+6,6% annuo a novembre in Italia), cala la loro dipendenza dai prestiti BCE (che ammontano a 1.114 miliardi a gennaio, 1.210 in agosto), si riducono i fondi parcheggiati da banche dei paesi solidi (730 miliardi, da 887). Giova anche il rinvio di Basilea 3.

•Ancora non si sblocca, però, il **credito** in Italia. Il 30,5% delle imprese lamenta peggiori condizioni nel 4° trimestre 2012 (26,1% nel 3°; indagine Banca d'Italia-Il Sole 24- Ore). I prestiti calano (-0,6% a novembre; -0,5% al mese da maggio), con tassi saliti al 3,6% (3,3% in agosto) e spread record sull'Euribor (+3,4 punti; +1,7 nella prima metà del 2011). Il 28,6% delle imprese prevede liquidità insufficiente nel 1° trimestre 2013 (31,1% nel 1° 2012).

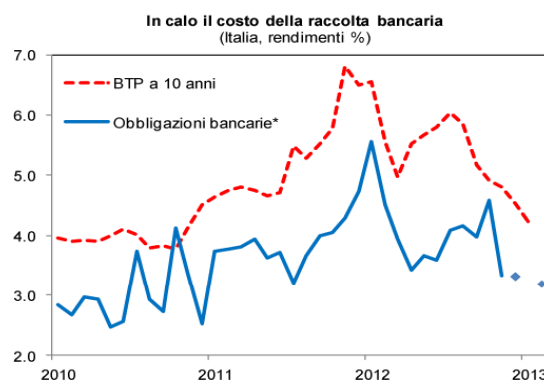
•La BCE ha lasciato il **tasso ufficiale** fermo allo 0,75% anche in gennaio: resta alla finestra per osservare il con-solidarsi dei miglioramenti in Eurolandia. Altre Banche centrali hanno tagliato: in Svezia a 1,00% in dicembre (da 1,25%), in Polonia a 4,00% in gennaio (da 4,25%). La FED è a 0,25% da oltre quattro anni.

•Restano nel cassetto gli **acquisti di titoli** della BCE, in assenza di richieste dei paesi membri; ma la loro possibilità è bastata a calmare i mercati. La FED continua a comprare **Mortgage Backed Security** (+92 miliardi di dollari da settembre) e **Treasury** (+28); cresce la dimensione del suo bilancio (+124 miliardi).

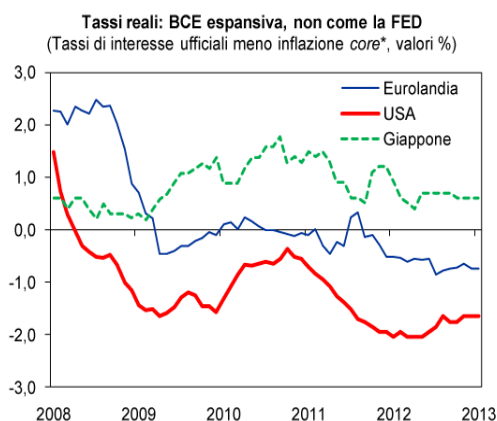
•In **Giappone** il nuovo governo punta a rilanciare l'economia con un ulteriore stimolo fiscale da 175 miliardi di euro. Per deprezzare lo **yen** e porre fine alla deflazione (-0,5% annuo i prezzi *core*), il neo-premier Abe ha spinto la **BOJ** ad attuare una politica più espansiva, con raddoppio dell'obiettivo di inflazione al 2% e avvio dal 2014 di un programma illimitato nel tempo di acquisto di titoli al ritmo di 13 trilioni di yen al mese.



Attese di produzione spostate avanti di 3 mesi.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat e Commissione europea.



* Nuove emissioni, titoli a tasso fisso; stime CSC da dicembre 2012.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.



* Indice dei prezzi al consumo esclusi energia e alimentari.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters, Eurostat, BLS.

Analisi mensile - Gennaio 2013

- La crescita **USA** si consoliderà anche nei prossimi trimestri, secondo l'indicatore anticipatore OCSE (101,0 in novembre, da 100,8). In dicembre è salito il PMI sia nel manifatturiero (a 50,7, tornato in area espansiva) sia nei servizi (a 56,1). Evitato il *fiscal cliff*, presto si dissolverà anche l'incertezza sull'innalzamento del tetto del debito. Ci sono le basi per la ripartenza degli **investimenti privati**.
- In dicembre l'incremento di ore lavorate (+0,3% mensile) e salari orari (+0,3% in termini reali) ha sostenuto il **red-dito disponibile** (salito già dello 0,8% in novembre) e i **consumi** (+0,6% in novembre): in aumento oltre le attese le vendite al dettaglio (+0,5% in dicembre). Tuttavia il rialzo delle imposte agirà da freno nei prossimi mesi.
- La robusta ripresa del **mercato delle case** migliora i bi-lanci familiari. Saliti in novembre contratti già firmati (+1,7%) e vendite di case nuove (+4,4%); giù in dicembre quelle di case esistenti (-1,0% ma +12,8% annuo); in deciso aumento i prezzi (+0,7% in ottobre, +4,3% annuo).

- Segnali divergenti nel ciclo dei **BRIC**. Solo la **Cina** è in netta ripresa: in gennaio il PMI manifatturiero è arrivato a 51,9, il massimo da 20 mesi. In dicembre l'export ha segnato un +14,1% annuo, da +2,9%, la produzione un +10,3%, da +10,1% e le vendite un +15,2%. Il PIL nel 2012 è salito del 7,8%, come stimato dal CSC.

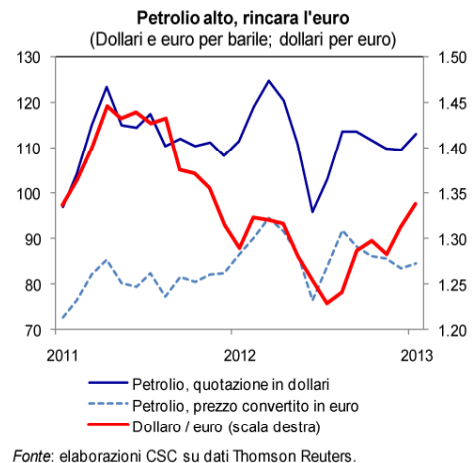
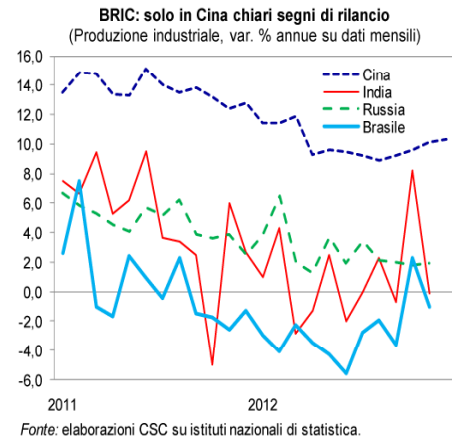
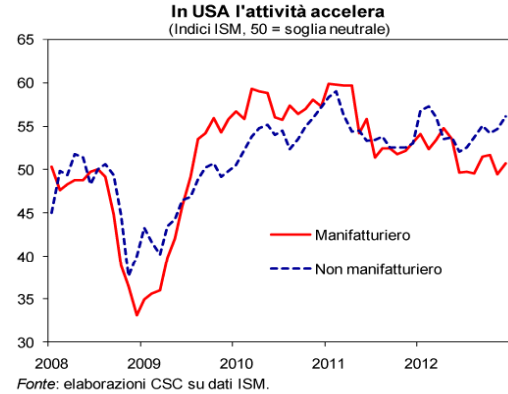
- In **India** il PMI in dicembre è salito a 54,7, da 53,7. Ma hanno deluso l'export, con un -1,9% annuo in dicembre, e la produzione, con un -0,1% annuo in novembre.

- In **Brasile** il PMI manifatturiero in dicembre è sceso a 51,1, da 52,2, con ordini esteri in salita dopo 21 mesi di cali. In novembre export e produzione sono andati ancora giù: il primo, -6,0% annuo, da -1,7% e la seconda -1,0%, da +2,5%. Ma le vendite al dettaglio hanno tenuto (+8,4%, da +9,1%). In **Russia** il medesimo PMI è calato in dicembre a 50,0, da 52,2 e la produzione ha segnato un +1,4% annuo, da +1,9%. In novembre male l'export (-4,0% annuo, da 0,0%) ma molto bene le vendite al dettaglio (+11,7%, da +11,4%).

- Il prezzo del **petrolio** resta su alti livelli (113,1 dollari al barile in gennaio il Brent, 109,6 a dicembre), nonostante il boom produttivo negli USA. Ciò si spiega con il taglio dell'estrazione in Arabia Saudita, l'aumento dell'import cinese, lo stop produttivo di esportatori minori (Yemen, Australia) e le **migliori attese** per la ripresa globale.

- In euro, il prezzo del Brent è sceso dal picco di agosto (-7,9%). La **moneta unica** si sta infatti rafforzando sul dollaro (1,34 a gennaio, da 1,23 a luglio 2012: +8,9%) e verso altre valute (+2,0% in termini effettivi nominali tra ottobre 2012 e gennaio 2013). Ciò riflette il venire meno dei rischi di dissolvimento dell'area euro e la politica monetaria iper-espansiva di FED e altre banche centrali.

- Prosegue la discesa dei prezzi dei **cereali**, che restano elevati: mais -2,4% in dollari a gennaio (-13,9% dal picco di agosto), grano -7,9% (-13,9% da settembre). Crescono invece i prezzi di **rame** (+4,1% a gennaio su novembre) e **cotone** (+5,7%, poco sopra la media di lungo periodo).



A cura di: G. Bargagli, A. Gambini, G. Labartino, M. Marianera, L. Paolazzi, C. Pensa, M. Pignatti, C. Rapacciolo, M. Rodà, L. Romano.
Centro Studi Confindustria - Viale dell'Astronomia, 30 - 00144 Roma - www.confindustria.it - Chiuso con le informazioni disponibili al 24 gennaio 2013.